

tergidutori per poterli dar a li capi di le fantarie, e cussi promissi di far.

È da saper, che quelli zentilomeni fo presi per ladri per il Consejo di X, si ha intrati e ogni di li esaminano, sono duri a confesar i atrocinii e i sassinamenti facti, e tochè il Colegio a questi: sier Luca 10\* Trun consier, sier Anzolo Trivixan Cao di X, sier Orsato Zustinian avogador, sier Marco Donado inquisitor, li danno corda, et non confessano. Quello seguirà ne farò noto; tutta la terra, *maxime* popolari, sta aspetar la justitia sarà.

A di 7, la mattina. Fo letere di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera, da Padoa, et etiam di Marco di Calabria et Galeazo Rapeta, dal Frassine, di eri, drizate al capitano zeneral. Come i nimici sono pur al Albarè, e dil zonzer di todeschi di Verona, *tamen* le artillarie restate a Verona, et che tute le burchiele e burchii . . . . ., le reteniva; si dice voleano far ponte, ma non era facto.

Vene quel capitano sguizaro de Soprasaxo, e fo molto acharezato dal Principe, et si partirà poi doman; fo invitato doman a messa in chiezia di San Marco col Principe; disse di venir, et fo mandato a compagnar fino a caxa dove è alozato a San Bortolamio per li savii ai ordeni; è un degno capitano e bel parlador.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con la zonta di danari.

È da saper, eri *iterum* redute le do quarantie, per il caso pende di la retention di sier Bernardin Zane, parlò sier Faustin Barbo synico; li rispose sier Jacopo Zustinian el XL, qu. sier Polo, andò la parte: 13 non sinceri, 17 di no, 43 di si, e presa.

Di Roma, ozi fo letere, essendo Consejo di X suso, di 2. Come di Franza non era letere, et quelli tenivano contra Franza, diceva, per non esser letere, è Teroana è stà presa da englesi. El cardinal Curzense ha scritto al Papa, fin 8 et 15 zorni sarà a Roma, e se li prepara la stanza; fiorentini atendono a la impresa contro Luca. El papa dà bone parole a' luchesi; la qual impresa si fa a nome del magnifico Juliano, che si vol in signoria di Lucha, Modena e Rezo, Parma, Piasenza e Siena, e l'Imperador li dà la investitura. Eri zonse li a Roma el marchexe di la Padula con la moglie, ritorna di reame, è capitano di fiorentini; il magnifico Juliano fo contra, et lo onoroe assai. E per letere dil consolo nostro di Napoli, si ha aver fato li in reame 200 uomini d'arme a nome di fiorentini; sichè fiorentini voleno far facende. Scrive esso orator aver ricevuto nostre, eri, di

27, et come è amalato, suplicha con effecto si mandi il successor. *Item*, manda letere di Spagna di l'orator nostro, qual erano in zifra et non fono lecte, *tamen* sono di 5 di avosto da Valadolit. *Item*, scrive 11 dito orator nostro di Roma, come ha inteso il Papa dà 100 milia ducati a l'Imperador e al vicerè perchè li dagi la investitura di le terre al magnifico Juliano et lo aiuti aver Lucha e il resto, et come li oratori luchesi sono andati dal Papa e dolersi di fiorentini, che voleno tuorli certi castelli; il Papa li ha ditto non se impaza. *Item*, come el signor Alberto da Carpi, ch'era amalato, è ussito di caxa; domino Bernardo Bibiena thesorier stà meglio.

In questa sera fo dato alcuni danari a sier Piero Lando, va orator a Roma, fra 5 zorni partirà.

Fu preso in questo Consejo di X, una parte, poi longa disputation, per dar credito a la cassa dil Consejo di X, a la qual è stà ubligà molti danari più dil solito: che siano deputadi 40 zentilomeni nostri piezi di ducati 1500 l' uno, e quando l'ocorerà che la Signoria compri a termine con partida di bancho, si dagi il banco di dita caxa; *etiam* loro si possino tenir a qual piezo li piace, *ut in parte*, si come intendendo meglio noterò.

Fo mandato a Padoa ducati 2000, et a Treviso ducati 1500.

Fo fato in questa mattina, per il Principe in Colegio, cavalier uno capo di squadra dil signor capitano zeneral, cremonese, chiamato Fantasia, qual è valentissimo compagno, volse combattere con 11 spagnoli et 11 nostri, sicome di sopra ho scritto; et per la sua valentia fo fato cavalier.

A di 8, fo il zorno di la Madona. Vene il Principe in chiesa con li oratori, dil Papa, el Bibiena, perchè domino Pyndaro eri sera partì per Roma, va per la via di Ferara, quel di Hongaria, li do cavalieri rhodiani englesi, uno nontio di rodiani pur cavalier, ma di sora di loro era el secretario dil ducha di Ferara, et ultimo era quel sguizaro domino . . . de Soprasaxo; et aldito messa, li consieri e savii andono in Colegio ad aldir le lettere venute questa note et ozi.

Di Padoa, dil capitano zeneral, fo lettere di eri sera. Qual avisa i nimici sono pur a Albarè e starano li per quanto se intende; li todeschi erano andati a Verona, sono ritornati in dito campo con le artellarie piccole solamente; el vicerè va a Mantoa et ozi dia esser, e aspetano il suo ritorno; chi dice passerano Po per andar a la impresa di Lucca, altri dice 11\* starano di là di Po per far spale a veronesi raccogliano il vino, over verano verso Montagnana et Este a